

## INDIRIZZO DI SALUTO

Ringrazio Alberto Cova per l'invito rivolto in questa occasione alla Società italiana degli storici economici e rivolgo a lui e a quanti con lui hanno collaborato per la realizzazione di questo incontro l'apprezzamento vivissimo della nostra comunità scientifica per aver voluto richiamare alla nostra attenzione e memoria una figura come quella di Mario Romani, uno dei grandi Maestri della Storia economica della seconda metà del Novecento.

Al di là delle ragioni specifiche dell'incontro, che saranno esposte tra poco da Alberto Cova, cosa può pensare un osservatore geograficamente distante, ma pur sempre inserito nello stesso contesto scientifico in cui ha operato Mario Romani, partecipando alla commemorazione di un illustre Maestro trent'anni dopo il suo distacco da noi? Nella mia veste istituzionale di Presidente *pro tempore* di una società scientifica ho partecipato recentemente ad alcune commemorazioni. Un anno e mezzo fa si è avuta la commemorazione di un Maestro tuttora vivente in un Convegno svoltosi a Benevento dedicato a Domenico Demarco. Il Convegno, organizzato dal collega e preside di quella Facoltà di Economia, Ennio De Simone, aveva una specifica tematica, ma nel programma e nel corso dei lavori era più volte richiamato e sottolineato che si trattava di un Convegno commemorativo. In effetti la figura di studioso di Domenico Demarco veniva ampiamente rievocata da Ennio De Simone nella parte iniziale del Convegno. A novembre del 2005 si è avuta la commemorazione di Luigi De Rosa, a un anno dalla Sua scomparsa, nel corso di un grande Convegno svoltosi a Napoli, promosso dalla Società italiana degli storici economici. Si è trattato di un'occasione per una prima riflessione sull'attività scientifica di un altro grande studioso di Storia economica che ha operato in tanta parte nello stesso periodo in cui ha operato Mario Romani. Quest'oggi, infine, si svolge in questa sede milanese, l'incontro dedicato a Mario Romani a distanza di trent'anni dalla sua scomparsa.

Sono tre forme commemorative di natura diversa, ma accomunate dall'esigenza di richiamare all'attenzione, anche dei più giovani, il ruolo e la figura dei

grandi maestri della storia economica della seconda metà del Novecento. Vi sono anche altre forme di commemorazione, com'è noto. Esse vanno dagli studi in memoria o in onore, alle «Lezioni» intitolate a singoli studiosi, come quelle per Carlo Maria Cipolla, avviate negli ultimi anni, e quelle a temi, come quelle per commemorare Sergio Anselmi, che si svolgono a Senigallia, giunte alla loro terza edizione.

In tutte queste varie forme commemorative vi è un'esigenza di richiamo alla memoria, di mantenere un ricordo costante nel tempo, come attraverso la formula delle «Lezioni» dell'insegnamento in senso lato dei nostri maestri. Queste iniziative attestano, quindi, il ringraziamento verso tali studiosi da parte degli allievi ed esprimono al tempo stesso un senso di gratitudine di cui è partecipe una fascia più ampia di studiosi, i colleghi, gli allievi degli allievi, coloro che hanno conosciuto il maestro commemorato, ma anche coloro che non l'hanno conosciuto, però lo hanno apprezzato come studioso. Il commemorare è, quindi, un'esigenza insita nella nostra natura di studiosi e, più in generale, di persone che comprendono il grande ruolo di un processo di formazione e la grossa valenza di un messaggio didattico e scientifico che un maestro è in grado di lasciare quale suo retaggio culturale.

Al di là della gratitudine, in senso specifico e in senso lato, in queste iniziative, che riguardano il nostro ambito, vi è poi un significato più profondo. In un momento in cui gli studi nel nostro settore evolvono con molta rapidità, incalzati dai riordini didattici universitari, si avverte l'esigenza di cogliere le radici del nostro ambito di studi e di sottolineare la comune identità scientifica che caratterizza e giustifica un ruolo nelle istituzioni di quanti operano in tale settore di studi. Queste manifestazioni non sono quindi solamente episodi occasionali, ma hanno motivazioni profonde, che ne fanno occasioni che danno forza, nuova riflessione e nuova linfa al settore scientifico in cui il commemorato ha svolto la sua attività.

In conclusione vorrei ricordare le belle pagine su Mario Romani scritte da un grande maestro come Domenico Demarco nel volume in cui ha pubblicato i suoi ricordi e le sue riflessioni, nella serie delle sue pubblicazioni riedite dalla ESI. Nell'ampio saggio intitolato *Agli storici economici*, Demarco richiama il grande ruolo che Romani ha avuto nella formazione di un'intera generazione di studiosi, pur avendo concentrato la propria attività scientifica – diversamente da altri maestri, coevi e non – su pochi punti fondamentali in cui però è sceso in profondità, partendo dalla nota opera sui pellegrini a Roma tra Medioevo ed Età moderna, scendendo alle tematiche della storia economica lombarda, ai grandi contributi nella *Storia di Milano* e pervenendo alle ampie ed approfondite sintesi sull'economia italiana nel XIX secolo. Come sottolineava Demarco, si tratta di pochi filoni, ma scavati a fondo: perché non è tanto importante allargare i settori che si toccano, oppure la propria produzione, variamente articolandola, quanto piuttosto privilegiare i settori d'indagine più in sintonia con i propri interessi, ergendo tali settori a punti fermi attraverso i quali compiere letture dei fatti economici in chiave metodologica rinnovata, svolgendo così un fecondo e proficuo magistero.

Legando il nome di un tuttora attivo storico economico meridionale come Domenico Demarco ad uno settentrionale come Mario Romani, chiudo il mio breve saluto, e nel ricordo di quest'ultimo, mi accingo anche io a ripercorrere la sua lezione in questa giornata, accanto ai colleghi che per ragioni generazionali o di circostanza geografica lo hanno meglio conosciuto, ma non per questo non hanno ancora da apprendere da questa grande figura. Come studioso, oltre che come Presidente *pro tempore* di una Società scientifica, sono lieto di questa opportunità.

ANTONIO DI VITTORIO  
Presidente della Società degli storici economici